

Nove mesi di indagini sugli attentati di Milano e Roma

Chiesto per Valpreda e altri tre il rinvio a giudizio "per strage"

Il p.m. ha così ricostruito i fatti: Pietro Valpreda mise la bomba nella banca di piazza Fontana a Milano (16 morti); Gargamelli fece l'attentato alla banca romana di via Bissolati (14 feriti); Mander quello all'Altare della Patria (4 feriti); Borghese preparò gli esplosivi - L'organizzatore di tutto sarebbe stato Mario Merino, che il magistrato definisce « un provocatore » di estrema destra infiltrato tra gli anarchici. Avrebbe accusato poi i suoi compagni - Roberto Mander non è imputabile perché « incapace di intendere »

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 settembre. Mario Merino, laureando in Filosofia, avrebbe organizzato gli attentati dinamitardi che sono stati compiuti nel pomeriggio del 12 dicembre scorso: Pietro Valpreda avrebbe realizzato quello alla sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana a Milano con 16 morti e 88 feriti; Roberto Gargamelli quello alla sede della Banca Nazionale del Lavoro in via Bissolati a Roma (dove suo padre lavorava come cassiere) con 14 feriti; Roberto Mander, figlio del noto direttore d'orchestra, quello all'altare della Patria con 4 feriti; Emilio Borghese, figlio di un consigliere di Castiglione, avrebbe preparato gli ordigni esplosivi.

Le prove raccolte

Sono queste le conclusioni alle quali è giunto il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Vittorio Occhio, secondo il pubblico ministero, che ne ha chiesto il rinvio a giudizio della Corte d'Assise, dovreb-

bero essere ritenuti dal giudice istruttore, dott. Cudillo, responsabili di strage, associazione a delinquere, intimidazione con materiali esplosivi, danneggiamento di edifici pubblici, lesioni, detenzione e trasporto di esplosivi, ad eccezione di Roberto Mander, giuridicamente non imputabile perché « è incapace di intendere e volere ». Tutti, in sostanza, dovrebbero essere puniti, a giudizio dell'accusatore, con la pena dell'ergastolo, eccetto Emilio Borghese, il quale, come hanno accertato gli istruttori, è « seminfermo di mente ».

Diciotto sono gli imputati nei confronti dei quali si procede per gli attentati di Milano e di Roma. Il P. M. ha chiesto che quattro di coloro (Merino, Borghese, Valpreda e Gargamelli) siano rinvati a giudizio per la strage: emque (Emilio Bagno, Enrico Di Cola, Giacomo Feraro, Angelo Fasceotti e Claudio Galli) oltre a Merino, Borghese, Valpreda e Gargamelli, Della Chiaia, per essere ritenuti di declinare le proprie generalità per ammessa.

Le prove raccolte

Quali sono le prove raccolte (5 mila pagine distanziate in 20 fascicoli) nel corso delle indagini? E, soprattutto, esistono queste prove? La risposta del pubblico ministero, Stefano Delle Chiaia, per il gruppo neo anarchico « 22 Marzo »; uno, Ivo Della Savia, per detenzione di esplosivo; uno, Stefano Delle Chiaia, per detenzione di esplosivo; nastro è decisamente affermato sulla base soprattutto delle dichiarazioni di tre testimoni (Cornelio Rolandi, Umberto Maccoratti e Salvatore Ippolito), delle ammissioni di tre imputati (Mario Merino, Emilio Bagno e Emilio Borghese), del comportamento di Valpreda e della « falsa testimonianza » dei suoi parenti.

Parlano i testi

Cornelio Rolandi è il testimone piuttosto che afferma di aver preso parte in un riunione del 12 dicembre scorso, Pietro Valpreda nelle vicinanze della Banca dell'Agricoltura in piazza Fontana, poco prima dell'attentato. Umerto Maccoratti era un frequentatore del Circolo « 22 Marzo » ed ha raccolto numerose conversazioni di Valpreda, Mander e Merino in cui si parlava di bombe e di attentati. Sal-

vatore Ippolito è un agente di P. S. che, spacciandosi per anarchico, si inserì nel gruppo « 22 Marzo » e riuscì ad ottenere, soprattutto da Emilio Borghese, talune confessioni molto indicative sui responsabili degli attentati.

Un ruolo del tutto particolare, e senza dubbio interessante, secondo il dott. Occhetto, avrebbe avuto in questo

caso, figlio di un funzionario vaticano. « L'accurata indagine istruttoria, ha sottolineato

nella sua requisitoria il p.m. Mario Merino era « un provocatore » infiltratosi tra gli anarchici del circolo Bakunin,

pur rimanendo in contatto con il gruppo di estrema destra capeggiato da Stefano Delle Chiaia. Merino sollecitò la costituzione del gruppo « 22 Marzo » per stimolare la vocazione terroristica

di Pietro Valpreda e dei suoi adepti. L'imputato si era difeso da anni come animatore di disordini e propugna-